

ASSISTENZA A UNA PERSONA MALATA

di Rosma Scuteri - colpita da SLA e tracheostomizzata

- In primo luogo il malato è e rimane sempre una persona. Ciò significa che ha il diritto di scegliere e di esercitare in modo autonomo la sua libertà, nonostante le limitazioni più estreme causate dalla malattia
- In quanto individuo il malato è portatore di una storia, è esso stesso quella storia: ciò significa che attribuisce un senso a ciò che vive in relazione al suo percorso esistenziale, nel quale si vengono a iscrivere la malattia e le cure.
- Per rispettarne la dignità, l'assistenza non può quindi prescindere da un'attenta conoscenza del malato con i suoi bisogni e le sue priorità, che sono, come per ogni persona, assolutamente unici.
- Per convenzione, invece, gli ammalati vengono percepiti come personaggi noiosi e insopportabili, poco seduttivi... persone che comunicano sofferenza e paura e per questo, da evitare, da dimenticare, da rimuovere dal proprio quotidiano. È una persona che deve considerare un dono qualsiasi forma di attenzione, o di comprensione, o di sollecitudine affettuosa.
- In questo senso l'ammalato perde ogni forma di rapporto con i sentimenti della vita, non ha il diritto di arrabbiarsi o di lamentarsi per comunicare la propria sofferenza, o di esprimere il senso di disagio e di sconforto.
- L'ammalato deve essere disciplinato e paziente, infinitamente dipendente e passivo come nella condizione di chi si trova a vivere in una istituzione totale.